

MONDO

Sul fumo le lobby del tabacco piegano Strasburgo

- **L'Europarlamento approva la direttiva Ue**
- **Norme meno rigide ● In azione le multinazionali**

MARCO MONGIELLO
STRASBURGO

La lobby del tabacco è riuscita ad ammorbidire le regole, e gli eurodeputati, ma l'inganno è comunque alla fine: in Europa le sigarette avranno l'aspetto e l'odore delle sigarette.

In futuro le immagini shock dissuasive ricopriranno buona parte dei pacchetti, sarà proibito aggiungere aromi, saranno vietate le confezioni a forma di rossetto e le sigarette elettroniche saranno regolamentate. E quanto prevedono le nuove regole approvate ieri a Strasburgo dalla plenaria del Parlamento eu-

ropeo. Il testo per la revisione della Direttiva Ue sul Tabacco è stato adottato a larga maggioranza con 560 voti a favore, 92 contrari 32 astenuti. Ora però l'Europarlamento dovrà negoziare le norme con il Consiglio, dove sono rappresentati i 28 Paesi membri dell'Ue, e trovare un accordo definitivo prima delle elezioni europee di maggio dell'anno prossimo. Per la lobby del tabacco il negoziato sarà un'altra buona occasione per limare ancora le regole.

Ieri ad annacquare l'originale proposta della Commissione sono stati gli emendamenti presentati dagli eurodeputati di destra, anche se tra gli eurode-

putati italiani anche alcuni del Pd hanno preferito dare la priorità alla protezione dei coltivatori di tabacco italiani. L'Italia è il primo produttore dell'Ue e tutta la filiera del tabacco garantisce circa 200mila posti di lavoro. In Europa il business delle sigarette vale qualcosa come 136 miliardi di euro. Cifre da capogiro che hanno convinto le multinazionali a tenere un'attività di lobby aggressiva.

Lo scorso primo ottobre l'associazione hanno scritto al presidente del Parlamento europeo Martin Schulz per prote-

...

**Il 70% inizia a fumare prima dei 18 anni
In Europa muoiono 700mila persone l'anno**

stare contro i metodi della Philip Morris e ieri l'associazione Corporate Europe Observatory ha presentato una denuncia a Commissione ed Europarlamento per la violazione del codice di condotta dei lobbisti Ue da parte della Philip Morris. Ma i soldi investiti dalle multinazionali hanno dato i loro frutti. Secondo il testo approvato a Strasburgo le immagini shock ricopriranno il 65% dei pacchetti e non il 75% come originariamente proposto dalla Commissione.

I pacchetti a forma di rossetto, quelli da dieci o con meno di venti sigarette saranno proibiti, ma resteranno le slim. Le sigarette elettroniche saranno regolamentate, ma la loro vendita non sarà confinata alle farmacie. Gli additivi agli aromi saranno vietati, ma le sigarette al mentolo potranno continuare ad essere vendute per altri otto anni.

La principale preoccupazione, ha spiegato la relatrice del testo, l'eurodeputata laburista britannica Linda McAvan, «era fermare i trucchi dell'industria per rendere il tabacco particolarmente attraente per i bambini e i teenager». Secondo le statistiche il 70% dei fumatori inizia prima dei 18 anni e oggi in Europa il fumo uccide circa 700 mila persone all'anno. Le associazioni anti cancro e che combattono le malattie relative al fumo hanno parlato di «una vittoria a metà». Il Cpme, che riunisce la associazione mediche di 27 Paesi Ue, si è detto «deluso» dal voto. Gli studi, hanno spiegato, dimostrano che l'effetto deterrente delle immagini sui pacchetti è direttamente proporzionale alla loro grandezza e che gli aromi come il mentolo servono ad attrarre i consumatori più vulnerabili, cioè giovani e bambini.

«La Grecia esca dal tunnel prima che crolli tutto»

TEODORO ANDREADIS SYNGHELLAKIS

IL COLLOQUIO

Ioanna Karistiani



Pandelis Voûlgaris



La coppia di artisti ellenici lei scrittrice e lui regista, in visita in Italia esprimono preoccupazione, speranza e desiderio di riscatto per il futuro del loro Paese

Sono giunti in Italia su invito della Comunità Ellenica di Roma. Ioanna Karistiani, scrittrice, e Pandelis Voûlgaris, regista, sono due tra i più famosi intellettuali e artisti greci, che si trovano costretti a confrontarsi, ogni giorno, con la dura realtà imposta dalla crisi economica.

L'Unità li ha incontrati a poche ore dalla proiezione, in un cinema della Città Eterna, dei film di Voûlgaris «Anni di Pietra» e «le Spose» per capire, innanzitutto, come riesca, questa coppia che trasforma spessissimo il sodalizio privato anche in comune creazione artistica, a continuare a lavorare su nuovi progetti e a non appiattirsi sulla difficilissima quotidianità degli ultimi anni.

LA RESISTENZA DEGLI ARTISTI

«Crescendo, ho passato, momenti difficili che richiamano la realtà di oggi, per quanto le condizioni siano diverse. Sino alla fine della dittatura dei colonnelli, per esempio, abbiamo dovuto affrontare una durissima censura. All'epoca, sono riuscito ad andare avanti, trovando sostegno in tutti i miei amici, nei colleghi, nel nostro gruppo di lavoro. E in questo modo ho girato i miei primi film, ed ho aiutato i miei amici a portare a termine i loro», ci ha detto Voûlgaris, spiegando che «anche adesso, vede che moltissimi giovani artisti, nella Grecia della crisi, cercano di andare avanti, di non cedere e di non rinunciare ad esprimersi, avendo la solidarietà dei colleghi come unica certezza e punto fermo».

«Anche i nostri figli, che si occupano di cinema, cercano di girare chiedendo ad attori e tecnici di fornire il massimo sostegno possibile, di lavorare, il più delle volte senza paga, sperando poi di poter arrivare a una distribuzione ed a un riconoscimento, anche economico, da parte del pubblico» aggiunge Ioanna Karistiani. «Ma la situazione è comunque difficilissima, e ce ne rendiamo conto ogni giorno: basta dire che il 98% degli attori greci, ormai, è disoccupato».

Stanno finendo di montare il nuovo film di Pandelis, basato su un romanzo della moglie, «Piccola Inghilterra» (edito in Italia da Crocetti con il titolo «L'Isola dei gelsomini») che sarà nella sale, in Grecia, a inizio dicembre. Una storia ambientata negli anni trenta e quaranta, che ci mostra come le forti, severe imposizioni da parte della società e della famiglia, possano portare a conseguenze disastrose.

«Continuo a voler fare cinema, per-

ché sono convinto che qualunque film uno inizi a girare, indipendentemente dal se riesce o no a far luce su determinate problematiche sociali, deve, innanzitutto, trasmetterci amore, emozioni, farti riflettere» ci dice Voûlgaris. Questo è anche il senso del «cinema politico» greco, nel 2013, malgrado il Centro Ellenico di Cinematografia e la televisione pubblica abbiano smesso di sovvenzionare nuovi film.

È impossibile, ovviamente, evitare di parlare della più stretta attualità, degli arresti e del tentativo di depotenziare radicalmente il partito di estrema destra di Alba Dorata: «Era, è e sarà una formazione neonazista che ha cercato di sfruttare il problema dell'immigrazione clandestina per riuscire ad espandersi, fino a dentro le scuole, grazie anche - a volte - ad atteggiamento troppo distratto e passivo proprio di alcuni insegnanti» osserva con amarezza Ioanna Karistiani.



Polizia con maschere antigas in una protesta ad Atene FOTO DI ALKIS KONSTANTINIDIS/AP-LAPRESSE

È convinta che i professori e i maestri greci debbano cercare di lavorare un'ora al giorno gratis, malgrado la crisi, per far conoscere, approfondire realmente la storia contemporanea, per far sapere a tutti i ragazzi cosa è successo in Grecia, nel corso del ventesimo secolo, tra guerre, dittature, occupazioni naziste e fasciste e una piena democrazia negata, sino al 1974. Per creare, cioè, una forte coscienza civile.

BATTERE ALBA DORATA

Ma per riuscire a battere definitivamente Alba Dorata, secondo la scrittrice greca, bisogna anche offrire lavoro, riuscire a smentire le nuove previsioni che parlano di una disoccupazione, per l'anno prossimo, che potrebbe oltrepassare la soglia del 30%. «Occorre far uscire il Paese dal tunnel prima che il tunnel stesso crolli» commenta. È senza dubbio importante, certo - aggiunge - «che passi in modo chiaro il messaggio che questi energumani vestiti di nero, con i bicipiti in vista e le fiaccole accese, non hanno più la possibilità di usare la violenza, senza la paura di dover rendere conto a nessuno, senza pensare di doversi trovare in un tribunale, ad affrontare quanto previsto dal codice penale».

Sui doveri della sinistra, Ioanna Karistiani e Pandelis Voûlgaris non hanno nessun dubbio e rispondono all'unisono: «Deve riuscire ad accordarsi su dei punti programmatici fondamentali, che possano portare allo stesso tavolo tanto gli eurocomunisti ed ecologisti di Syriza, quanto i comunisti ortodossi del Kke o il piccolo partito della Sinistra Democratica. Deve dare una speranza alla gente, con dei punti chiari, su quello che si può fare nei prossimi tre o quattro anni. Altrimenti, sarà un'occasione persa, e non si riuscirà a concludere nulla».

«Coraggio», «orgoglio», «libertà», sono le parole che usa più spesso la scrittrice con la sua tipica fiera cretese. «Perché non possiamo lasciare che tutto si riduca a una dimensione piatta, alla dimensione della crisi». «Perché - continua - ci sono cose come l'amicizia, il lutto, la solidarietà, in poche parole il nostro modo di vivere, plasmato dalla tradizione e dai rapporti umani, di cui nessuno, riuscirà a privarci».

«Siamo stati poveri, abbiamo portato, tutti i fratelli, gli stessi vestiti stinti e lisi e poi, negli anni novanta e all'inizio del nuovo millennio, molti hanno esagerato col miraggio del benessere, con i viaggi, con le carte di credito. Ma ora basta. Basta farci sentire in colpa, basta con la colpevolizzazione di un intero popolo» ci dice questa coppia della letteratura e del cinema ellenico. Il paese ha bisogno di respirare, ha bisogno di poter credere in qualcosa che non sia il fanatismo dell'ultradestra. «In Grecia, negli ultimi tre anni, l'unica industria fiorente è stata quella dei passaporti e dei visti, per far emigrare i nostri giovani in cerca di lavoro. E questo, davvero, non lo posso accettare» aggiunge, prima di congedarci, la scrittrice di «Piccola Inghilterra». Nello sguardo della Karistiani, si può leggere la commozione, la rabbia e la voglia di non darsi per vinti, di un intero popolo.

TURCHIA

Erdogan: «Via il divieto del velo. Era arcaico»

La revoca del divieto di portare il velo negli uffici pubblici è un «passo verso la normalizzazione»: così il premier turco, Recep Tayyip Erdogan, ha salutato l'entrata in vigore della nuova norma, annunciata alla fine di settembre nell'ambito di una riforma volta a democratizzare il Paese e riavviare i negoziati di pace con la minoranza curda. Preoccupata la comunità laica, che guarda con crescente timore alle mosse del leader del Partito Giustizia e Libertà. «Abbiamo abolito una disposizione arcaica che era contro lo spirito della Repubblica», ha ribattuto Erdogan, in un discorso in Parlamento, celebrando la fine di «un periodo buio». «Le donne

che portano il velo sono membri a pieno titolo della Repubblica, come quelle che non lo indossano», ha aggiunto Erdogan. Nel frattempo, la conduttrice televisiva Gozde Aksu è stata licenziata dall'emittente turca Atv dopo essere stata criticata da parte di un parlamentare del partito di Erdogan, forse infastidito dalla scollatura del vestito della Aksu, aveva dichiarato: «La conduttrice di un talk show televisivo indossava un vestito «non appropriato». Il licenziamento della conduttrice tv, molto nota in Turchia, ha immediatamente scatenato le proteste dei personaggi del mondo dello spettacolo di Ankara.